

altre letture

Come si è arrivati all'attuale cataclisma finanziario? Un passo dopo l'altro, si potrebbe banalmente rispondere. Del resto analisti seri ci avevano messo in guardia da tempo sui rischi di un'economia virtualizzata, fondata sulla speculazione, dissociata dal momento produttivo e umano. Da tempo per esempio Ronald Dore - docente alla London School of Economics a Harvard, diceva da tempo nei suoi saggi e articoli che l'economia reale si sarebbe trovata a pagare un conto molto salato. L'accelerazione che ha caratterizzato il processo di finanziarizzazione negli ultimi decenni ha creato le condizioni del cataclisma sistemico che ci troviamo ad affrontare oggi. Dore, in *Finanza pigliatutto* (Il Mulino, 117 pagine, 9,00 euro), racconta i passi che ci hanno condotto al baratro e dice che la situazione economica in cui ci dibattiamo obbligherà tutti a un ripensamento. «Quello che è certo - sostiene l'economista - è che i Paesi dove vige un capitalismo attento al welfare hanno subito un impatto meno duro e sembrano avere gli strumenti per reagire.

Passate le celebrazioni del centenario del futurismo non si smette di studiare un fenomeno che in parte ha scosso la cultura europea in parte ne ha rappresentato le contrazioni. *Il Futurismo tra cultura e politica* di Angelo D'Orsi (Salerno editrice, 337 pagine, 18,00 euro) racconta come la corrente cui diede vita e impulso Filippo Tommaso Marinetti fu il primo movimento a teorizzare e praticare una concezione totalitaria dell'azione culturale. Il libro di Angelo D'Orsi affronta i temi principali del rapporto tra futurismo e politica, anche alla luce delle analisi di Antonio Gramsci, mettendone in luce i diversi, contraddittori

aspetti, dando spazio alle componenti di sinistra del movimento presto emarginate.

Che cos'è la società umana? La maggior parte delle teorie sociologiche odierne ritiene che l'interrogativo sia da relegare al regno di una metafisica perduta. La società attuale sarebbe una sorta di sospensione tra un passato che non esiste più e un futuro che non può cominciare, una liquidità in crisi permanente, nella quale la crisi sarebbe allo stesso tempo il sintomo e la terapia prescritta dalle scienze sociali contemporanee. Insomma sembra impossibile pensare a una società a misura d'uomo. In *La società dell'umano* invece (Marietti 1820, 374 pagine, 24,00 euro) Pierpaolo Donati sostiene che si può ancora pensare di vivere in un mondo in cui la soggettività della persona umana e le relazioni siano differenziate e a misura dell'umano.

a cura di Riccardo Paradisi

